

L'itinerario

# Tra i due laghi un tripudio di mini musei

di Nicola Gallino

Quello dello Spazzacamino, dell'Ombrello, del Profumo, del Cappello, degli Strumenti a fiato... Vi siete mai chiesti come mai il Nord Piemonte è così prodigo di bizzarri mini-musei? Semplice. Sono zone che hanno saputo trasformare povertà secolari in abilità manifatturiere. Valli di emigranti che portavano per l'Europa il loro mestiere girovago, o che l'hanno convertito in eccelsi opifici che hanno dato lavoro e prosperità alle generazioni del posto. Ancora oggi basta attraversare un ponte sulla Sesia per saltare dal distretto del cashmere a quello del rubinetto e del casalingo di design.

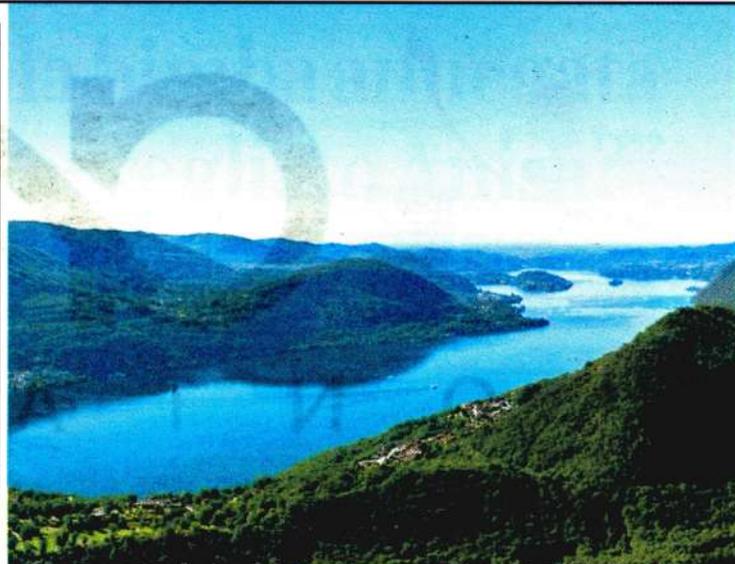
È stata proprio la vocazione di Omegna per pentole e caffettiere a separarne il destino dai trionfi turistici della riviera del Verbano, appena di là del Mottarone. E invece Omegna è carinissima. La paratia fiorita che sbarra il Lago d'Orta e dà inizio al breve corso della Nigoglia potrebbe stare su un lago svizzero. E il limpido torrente che, dopo appena un

**Tra l'Orta e il Maggiore tante piccole strutture celebrano il genio industriale di questi luoghi, che hanno creato pantofole, sassofoni, caffettiere e ombrelli**

chilometro bordato da passerelle si getta nello Strona, è l'unico emissario di un lago alpino a scorrere verso nord anziché verso la Pianura Padana.

Un fiume così bastian contrario da generare il motto cittadino: «La Nigoeuja la va in su; e la legg la fuma nu!», la Nigoglia scorre in su; e la legge la facciamo noi! Ed è evidente come mai un genio del pensiero laterale come Gianni Rodari non potesse che nascere qui: il fiume all'insù appare in "C'era due volte il barone Lambertino".

Da Omegna saliamo a Quarna Sotto. Se tutte le fisarmoniche - come dice Paolo Conte - nascono a Stradella, da questo borgo a mezza costa escono strumenti a fiato ricercati in mezzo mondo. Tutto inizia nel 1818 quando due quarnesi, Egidio Forni e Francesco Rampone, appresa l'arte a bottega a Milano tornano e impiantano il loro laboratorio quassù. Oboi, clarinetti e fagotti scavati nel legno di bossi e maggiociondoli del



posto. Trombe e tromboni. I primi sassofoni in assoluto prodotti in Italia. La ditta, oggi Rampone & Cazzani, si è via via specializzata in sax, richiestissimi. La loro storia e i loro strumenti, alcuni totalmente desueti come il sarrusofono e il saxorusofono, sono esposti nel Museo etnografico assieme a molte curiosità della vita locale.

Ingraniamo i tornanti del Mottarone verso Armeno. Lo spartiacque fra lo specchio indaco del Cusio e quello cèrulo del Lago Maggiore è un'emozione fortissima. Gignese, balcone appeso su Stresa, è terra di ombrellai. Li costruivano. Li vendevano nei mercati. Li riparavano porta a porta. Un genius loci che nel 1939 l'agronomo Igino Ambrosini vuole celebrare nel Museo dell'Ombrello e del Parasole. Dal 1976 ha sede in via

## Belvedere

Il lago d'Orta visto da Quarna, sede della Rampone & Cazzani, storica azienda produttrice di strumenti a fiato che nei decenni si è affermata soprattutto per i suoi sassofoni

Golf Panorama 4, un edificio fatto come tre ombrelli affiancati. In mostra 1.500 pezzi dall'800 a oggi, appartenuti a pittori, cardinali e alla Regina Margherita qui di casa. E naturalmente gli attrezzi delle antiche botteghe, immagini e segreti di un mestiere che gli ombrellai del Verghate hanno portato ovunque.

Prima di smottare curva dopo curva alla movida di Stresa teniamoci il tempo per una visita al Giardino Botanico Alpina. Anch'esso creatura di Ambrosini (del 1934, allora si chiamava "Duxia"), è stato uno dei primi in Italia. Natura e mano dell'uomo, aiutate da un panorama in grazia di Dio, hanno creato un ambiente dove allignano centinaia di specie alpine. Profumi, colori e armonia da fare rehab anche al più esaurito di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA